

- L'economia internazionale continua a mostrare una crescita moderata ma stabile, sostenuta dal calo dell'inflazione e da condizioni del mercato del lavoro ancora solide in molti paesi. Le prospettive per i prossimi mesi si confermano incerte.
- Nel secondo trimestre il prodotto interno lordo (Pil), italiano ha segnato un lieve aumento su base congiunturale, registrando il quarto tasso di crescita consecutivo.
- La produzione industriale ha evidenziato in luglio una nuova contrazione, dopo gli incrementi nei due mesi precedenti.
- Le esportazioni di beni in valore si confermano poco vivaci; continuano a ridursi le vendite dirette verso i mercati Ue.
- Prosegue a luglio il trend crescente dell'occupazione; il numero di occupati, per la prima volta dalla rilevazione della serie, supera i 24 milioni di unità.
- L'andamento tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA), in leggera risalita in luglio e agosto rispetto ai mesi precedenti, è stato guidato da un rafforzamento dell'inflazione nei servizi, solo parzialmente compensato da riduzioni nel settore dei beni.
- Migliora ad agosto, dopo quattro mesi di calo, la fiducia delle imprese; peggiora, dopo tre mesi di incremento, quella dei consumatori, guidata da un deterioramento di tutte le componenti dell'indice.

Focus: In Italia, la fase di discesa dell'indice della produzione industriale, comune anche ad altri Paesi dell'Ue e particolarmente marcata in Germania, non sembra ancora conclusa. La diffusione della contrazione tra i settori produttivi è stata tuttavia eterogenea. A partire dal 2022 l'indicatore di diffusione per i beni strumentali, inizialmente in espansione, ha successivamente segnalato una contrazione per più del 50% dei settori. L'indice di diffusione per i beni di consumo, al contrario, a partire da gennaio 2024 ha evidenziato un incremento della quota di settori in espansione, proseguita anche nei mesi più recenti.

TABELLA 1. PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI PER L' ITALIA E L' AREA EURO. Variazioni congiunturali

INDICATORI	ITALIA	AREA EURO	PERIODO	ITALIA PERIODO PRECEDENTE	AREA EURO PERIODO PRECEDENTE
Pil	0,2	0,2	T2 2024	0,3	0,3
Produzione industriale	-0,9	-0,1 (giu)	Lug. 2024	0,5	-0,9
Produzione nelle costruzioni	1,1 (mag)	1,7	Giu. 2024	1,6	-0,9
Vendite al dettaglio (volume)	0,3	0,1	Lug. 2024	-0,3	-0,4
Prezzi alla produzione dell'industria – mercato interno	2,0	0,8	Lug. 2024	1,0	0,6
Prezzi al consumo (IPCA)*	1,3	2,2	Ago. 2024	1,6	2,6
Tasso di disoccupazione	6,5	6,4	Lug. 2024	6,9	6,5
Economic Sentiment Indicator**	-1,2	0,6	Ago. 2024	0,3	0,0

* Variazioni tendenziali ** Differenze assolute rispetto al mese precedente

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

IL QUADRO INTERNAZIONALE

L'economia internazionale continua a mostrare una crescita moderata ma stabile, sostenuta dal calo dell'inflazione e dalle condizioni ancora solide del mercato del lavoro in molti paesi. Nel complesso, le prospettive per i prossimi mesi sono positive, ma caratterizzate da una significativa incertezza dovuta soprattutto alle persistenti tensioni geopolitiche in varie aree strategiche.

Si prevede che l'inflazione continui il suo graduale trend discendente, anche se i prezzi delle materie prime energetiche hanno ripreso a crescere. La quotazione del Brent, pari a 83,2 dollari al barile nel primo trimestre di quest'anno, ha raggiunto il valore medio di 84,2 dollari tra aprile e agosto, trainata dagli effetti delle tensioni geopolitiche. Anche i listini del gas naturale hanno mostrato una tendenza al rialzo: in agosto i prezzi risultavano superiori del 12,6% rispetto alla media del secondo trimestre.

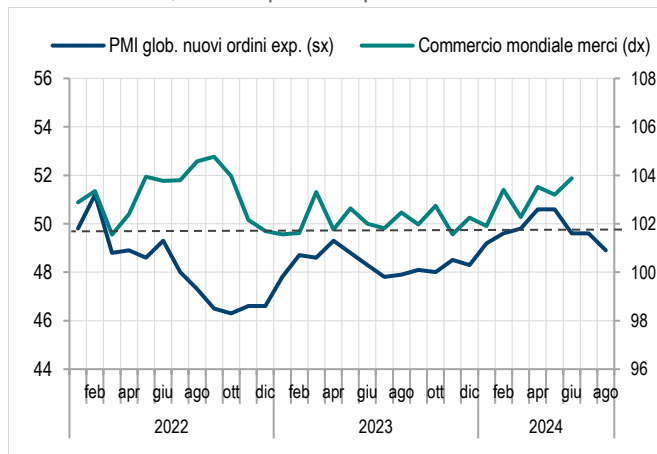
Le prospettive per il commercio globale stanno leggermente peggiorando. I volumi del commercio internazionale di merci, dopo una crescita congiunturale modesta nei primi tre mesi del 2024 (+0,3%), sono cresciuti a un ritmo più sostenuto (+1,0%) nel secondo trimestre, trainati dalle esportazioni cinesi e statunitensi. L'indice globale dei manager degli acquisti (PMI) per i nuovi ordini all'esportazione, che anticipa la tendenza del commercio internazionale, tuttavia, è sceso a giugno al di sotto della soglia dei 50 punti (49,7), per poi peggiorare ulteriormente in agosto (48,9) (Figura 1).

Nonostante l'attuale asincronia della politica monetaria tra le due aree, il tasso di cambio euro-dollaro ha continuato a fluttuare intorno ai livelli del 2023, con una media di 1,08 dollari per euro nel periodo gennaio-luglio 2024. L'euro si è poi apprezzato moderatamente toccando ad agosto la quotazione media di 1,10 dollari, spinto dalle attese di un peggioramento delle prospettive di crescita negli Stati Uniti.

Nel complesso, i rischi inflattivi associati allo scenario internazionale rimangono bilanciati anche se pesano il processo particolarmente lento di riduzione dell'inflazione nel settore dei servizi e le potenziali pressioni sui prezzi dovute alla volatilità delle quotazioni delle principali materie prime energetiche.

FIGURA 1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT.

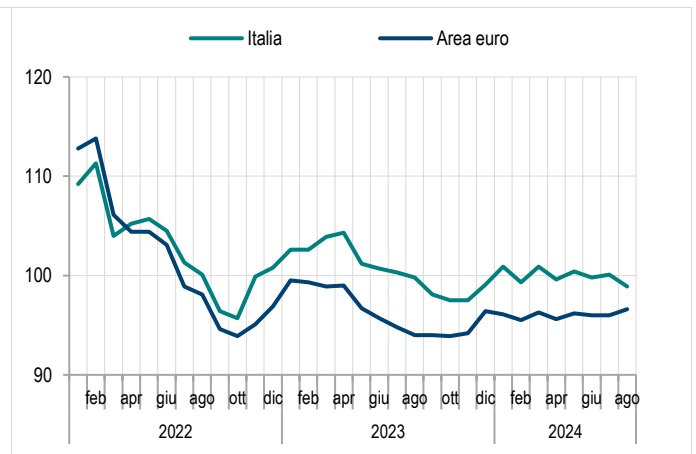
Indice 2021=100, >50 = espansione per PMI



Fonte: CPB e IHS

FIGURA 2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR (ESI).

Valori destagionalizzati.



Fonte: Commissione europea, DG ECFIN

La fase ciclica delle principali economie rimane moderatamente espansiva. In Cina, il Pil ha rallentato consistentemente nel secondo trimestre (+0,7% su base congiunturale, dopo il +1,5% del primo trimestre). La crisi immobiliare, in corso da molti mesi, sta influenzando negativamente i consumi privati, nonostante un tasso di inflazione molto contenuto (+0,5% a luglio). Negli Stati Uniti, al contrario, si è registrata una accelerazione dell'attività economica (+0,7% su base congiunturale nel secondo trimestre, dal +0,4% precedente), sostenuta dalle spese di consumo per beni e servizi, dalle scorte e dagli investimenti in macchinari; la domanda estera netta ha invece contribuito negativamente, principalmente a causa di un forte aumento delle importazioni.

La crescita nell'area euro resta moderata. Il lento calo dell'inflazione e la riduzione, al momento limitata, dei tassi di interesse non hanno ancora avuto un impatto positivo sul recupero dei consumi e degli investimenti privati. Il Pil dell'area nel secondo trimestre ha registrato una variazione dello 0,2% su base congiunturale, andamento che sottende dinamiche opposte nei principali paesi: una contrazione in Germania (-0,1%) un ritmo modesto in Francia (+0,2%) e molto vivace in Spagna (+0,8%).

Le prospettive per l'area sono favorevoli ma con un'elevata eterogeneità a livello nazionale. Ad agosto, l'*Economic Sentiment Indicator* (ESI) è cresciuto (+0,6 punti) (Figura 2) come sintesi di un miglioramento della fiducia nell'industria, nei servizi e nel commercio al dettaglio, e di una stazionarietà di quella dei consumatori e delle costruzioni. Nelle principali economie dell'area, il *sentiment* è migliorato notevolmente in Francia (+4,3 punti) e Spagna (+1,3 p.) mentre si è deteriorato in Germania (-1,7 p.) e Italia (-1,2 p.).

LA CONGIUNTURA ITALIANA

Economia italiana ancora in crescita nel secondo trimestre... Il [prodotto interno lordo](#) (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, ha segnato un lieve aumento su base congiunturale (+0,2%), registrando il quarto tasso di crescita positivo consecutivo. Tra le componenti aggregate, il maggior apporto è stato fornito dalla variazione delle scorte (+0,4 punti percentuali) mentre il contributo della domanda estera netta è stato negativo (-0,3 punti percentuali) a seguito del calo di maggiore entità delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni di beni e servizi (le variazioni congiunturali sono state, rispettivamente pari a -1,5% e -0,6%).

..con un apporto modesto da parte dei consumi finali....La domanda interna al netto delle scorte ha fornito un lieve contributo positivo (+0,1 punti percentuali, Figura 3). I consumi finali nazionali (+0,1 punti percentuali il contributo) sono rimasti stabili rispetto al trimestre precedente come sintesi di un forte calo della spesa delle AP (-0,5% in termini congiunturali) e di un aumento della spesa delle famiglie residenti e delle ISP (+0,2%). La [spesa delle famiglie](#) sul territorio economico ha mostrato un marcato aumento per i servizi e i beni durevoli (+1,3% e +0,5% rispettivamente in termini congiunturali); i beni semidurevoli hanno interrotto il sentiero di contrazione iniziato nel quarto trimestre 2022 (+0,6%). La spesa in beni non durevoli ha segnato un forte rallentamento (-1,4%) dopo la marcata crescita del trimestre precedente (+1,8%). Ad agosto si è inoltre registrata una diminuzione dell'[indice di fiducia](#) dei consumatori, con un deterioramento delle opinioni sulla situazione economica generale e personale, sia corrente sia futura; in netto peggioramento anche le attese sulla capacità prospettica di risparmio.

...e degli investimenti. Nel secondo trimestre, gli investimenti hanno contribuito positivamente (per un decimo di punto) alla crescita del Pil, registrando un incremento su base congiunturale (+0,3%) in linea con il trimestre precedente (+0,4%) ma a ritmi assai più moderati di quelli osservati nella seconda metà dello scorso anno (+1,3 e +2% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre 2023). La modesta espansione è la sintesi di un calo della spesa in abitazioni (-1,1%) e in prodotti di proprietà intellettuale (-0,9%) controbilanciato dall'aumento di quella in fabbricati non residenziali e altre opere e in impianti, macchinari e armamenti (rispettivamente +1,8% e +1,1%).

Dal lato dell'offerta, nel secondo trimestre il [valore aggiunto](#) delle costruzioni e dei servizi ha registrato una crescita (rispettivamente +0,6% e +0,4%). Nel settore dei servizi, ad eccezione delle attività professionali per cui il valore aggiunto è rimasto stazionario, quelle di tutte le altre attività sono risultate in aumento: commercio, riparazione di veicoli, trasporto, magazzinaggio, alloggio e ristorazione (+0,5%), servizi di informazione e comunicazioni (+0,6%), attività finanziarie e assicurative (+0,2%), attività immobiliari (+0,8%).

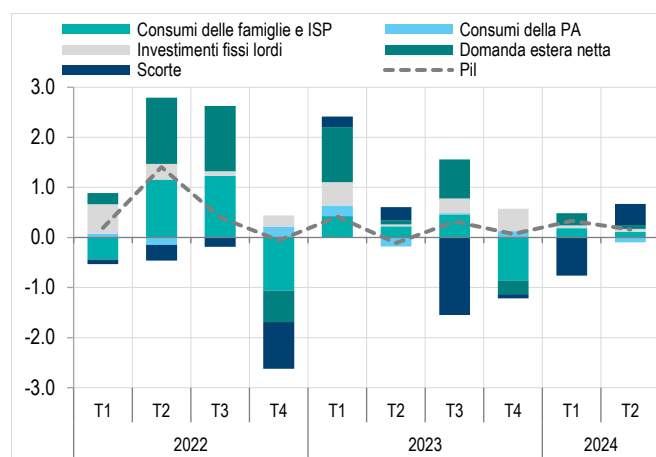
Produzione industriale ancora in calo a luglio... Dopo una ripresa in maggio e giugno (+0,5% su base congiunturale in entrambi i mesi), l'[indice destagionalizzato della produzione industriale](#) ha nuovamente mostrato una contrazione in luglio (-0,9%; -3,2% rispetto allo stesso mese del 2023), proseguendo quindi la fase di riduzione in atto dalla metà del 2022. Nella media del periodo maggio-luglio si registra un calo del livello della produzione dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti. Ad eccezione dell'energia (+2,3%),

in luglio la flessione ha riguardato tutte le principali categorie di beni, ma è stata meno accentuata per gli intermedi (-0,7%), i beni strumentali (-1,2%) e i beni di consumo durevole (-1,3%).

...con un ulteriore deterioramento del clima di fiducia della manifattura in agosto. In agosto, la fiducia delle imprese manifatturiere ha continuato a evidenziare una flessione, in particolar modo in relazione ai giudizi sugli ordini e alle attese di produzione. L'incremento complessivo dell'[indice del clima di fiducia delle imprese](#), (Iesi) che ha interrotto il periodo di contrazione iniziato ad aprile, è stato determinato dal miglioramento nel comparto dei servizi di mercato e, in particolare, in quelli turistici e di informazione e comunicazione.

FIGURA 3. CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL.

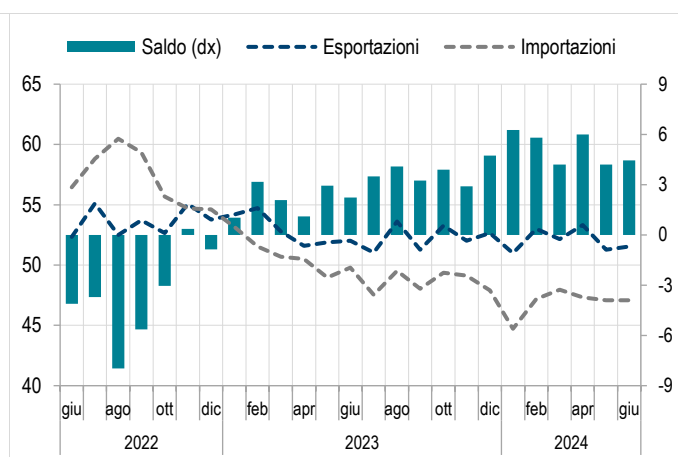
Variazioni congiunturali e punti percentuali



Fonte: Istat

FIGURA 4. COMMERCIO DI BENI DELL'ITALIA.

Valori in miliardi di euro, dati destagionalizzati



Fonte: Istat

Deboli gli scambi di beni. Le [esportazioni](#) di beni in valore, che nel primo trimestre dell'anno avevano registrato un calo in termini congiunturali, nel secondo trimestre sono rimaste complessivamente invariate. Hanno invece continuato a ridursi le vendite dirette verso i mercati Ue. Complessivamente nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni sono diminuite dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre le importazioni sono calate del 7,4%. Sia per l'export che per l'import il calo dei valori si è accompagnato a una contrazione dei volumi delle vendite di prodotti italiani. Il saldo commerciale nel primo semestre dell'anno è risultato positivo per oltre 29 miliardi di euro, un valore superiore a quello osservato nei primi sei mesi del 2023 (9,8 miliardi) (Figura 4).

Sotto il profilo settoriale, nella prima metà dell'anno si è osservato un calo delle vendite di prodotti italiani in quasi tutti i comparti manifatturieri, ad eccezione dei prodotti alimentari, bevande e tabacco, quelli della farmaceutica, gli altri prodotti manifatturieri (articoli sportivi, giochi, preziosi, strumenti musicali e medici) e dei computer apparecchi elettronici e elettrici.

Segnali di ripresa delle vendite al dettaglio. A luglio 2024 si stima una variazione congiunturale positiva delle [vendite al dettaglio](#) sia in valore (+0,5%) sia in volume (+0,3%). Nel trimestre maggio – luglio 2024, rispetto al periodo febbraio-aprile, si registra un aumento delle vendite al dettaglio in valore (+0,3%) e una stazionarietà in volume; per i beni alimentari l'incremento ha riguardato sia i valori (+0,5% su base congiunturale) sia i volumi (+0,2%), mentre per i beni non alimentari si registrano andamenti opposti, con un lieve aumento in valore (+0,1%) e un calo in volume (-0,2%).

Si conferma l'aumento dell'occupazione, con il [numero di occupati](#) a luglio che per la prima volta dall'inizio della rilevazione della serie supera i 24 milioni di unità (Figura 5). La crescita ha coinvolto prevalentemente le donne e gli individui di tutte le classi d'età, ad eccezione dei 25-34enni. Per posizione professionale l'occupazione è aumentata tra i soli autonomi mentre è calata tra i dipendenti, sia permanenti sia a termine. Il tasso di occupazione (62,3%), risulta in crescita di 0,1 punti percentuali rispetto a giugno.

La [disoccupazione](#) a luglio è in forte diminuzione rispetto al mese precedente per effetto di un calo che coinvolge in particolare le donne e gli individui di tutte le classi età. Nel confronto mensile il tasso di disoccupazione totale, che nell' area euro è diminuito al 6,4% (-0,1 punti), è sceso in Italia al 6,5% (-0,4 punti), quello giovanile al 20,8% (-0,6 punti). Rispetto a giugno, infine, il tasso d'inattività è aumentato al 33,3% (+0,2 punti). I dati trimestrali confermano, nel complesso, gli andamenti mensili: confrontando il periodo maggio-luglio 2024 con quello precedente (febbraio 2024-aprile 2024), si registra un aumento del livello di occupazione (pari a +0,3%, per un totale di 83mila occupati), diffuso tra entrambi i generi, tra i dipendenti permanenti, gli autonomi e in tutte le classi d'età ad eccezione dei 15-24enni. La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa inoltre alla diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-4,5%, pari a -82mila unità) e all'aumento degli inattivi (+0,5% pari a +64 mila unità).

Nel confronto tendenziale gli occupati sono stati 490mila in più (+2,1%) con il tasso di occupazione in crescita di 1,0 punti rispetto a luglio 2023. Si conferma negativo il saldo tendenziale del numero di disoccupati che in un anno è diminuito di 334mila unità pari al 16,7%. Nel confronto con l'anno precedente il tasso di disoccupazione è calato di 1,4 punti nel complesso e di 2,0 punti tra i giovani. È aumentato sull'anno il numero di inattivi (+0,2% pari a +21mila unità), mentre è calato il tasso di inattività (-0,1 punti) a causa del corrispondente aumento della popolazione in età lavorativa.

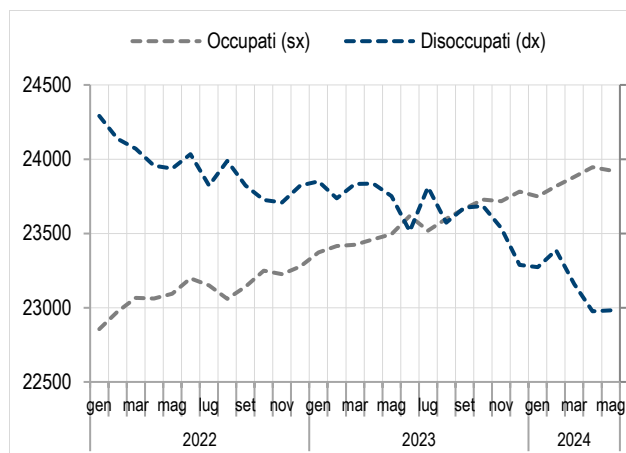
Le retribuzioni contrattuali continuano a recuperare rispetto all'inflazione. L'[indice delle retribuzioni contrattuali orarie](#) a giugno 2024 segna un aumento dell'1,2% rispetto al mese precedente e del 3,6% rispetto a giugno 2023; l'aumento tendenziale è stato del 4,9% per i dipendenti dell'industria, del 3,7% per quelli dei servizi privati e dell'1,6% per i lavoratori della pubblica amministrazione. Nel primo semestre dell'anno la retribuzione oraria media contrattuale è cresciuta del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2023, a fronte di un incremento dei prezzi pari a +0,9% (indice IPCA). La fase di recupero delle retribuzioni contrattuali rispetto all'inflazione dovrebbe consolidarsi nei prossimi mesi, alla luce della chiusura di ulteriori rinnovi nel settore dei servizi.

Prosegue il calo del tasso di posti vacanti nelle imprese. Secondo le stime preliminari relative al secondo trimestre 2024, il [tasso di posti vacanti destagionalizzato](#) per il totale delle imprese con dipendenti, passa da 2,1% a 2,0%. La diminuzione osservata per il totale economia è sintesi di un contributo negativo da parte dell'industria (-0,2 punti percentuali), e di un lieve aumento nei servizi (+0,1 punti percentuali). Rispetto al secondo trimestre del 2023 si registra un calo di 0,3 punti per entrambi i comparti.

In peggioramento le attese sull'occupazione. Le indicazioni più recenti provenienti dalle inchieste sul clima di fiducia mostrano, ad agosto, un peggioramento delle [attese sull'andamento dell'occupazione](#), in particolare nelle costruzioni e nel commercio al dettaglio, ad eccezione dei servizi di mercato.

FIGURA 5. OCCUPATI E DISOCCUPATI.

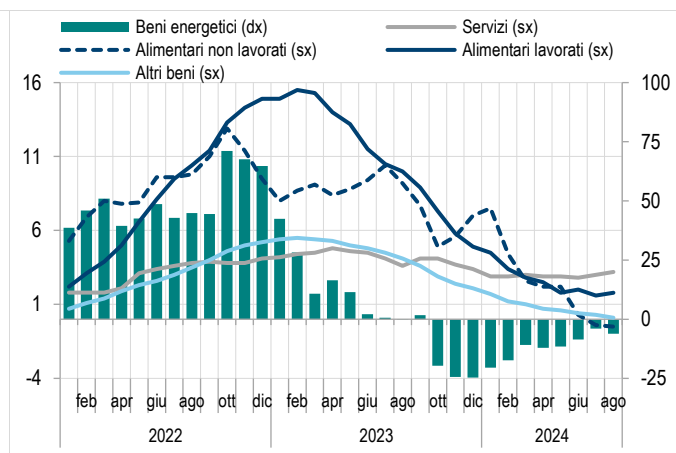
Dati destagionalizzati; valori assoluti in migliaia di unità



Fonte: Istat

FIGURA 6. INFLAZIONE AL CONSUMO IN ITALIA.

Indice dei prezzi per l'intera collettività NIC, var. % tendenziali



Fonte: Istat

L'inflazione al consumo in Italia in rialzo nei mesi estivi. La dinamica tendenziale dell'[indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività](#) (NIC) è stata pari a 1,3% a luglio e 1,1% ad agosto (dato preliminare), in rialzo rispetto ai mesi precedenti (+0,8% nei mesi da aprile a giugno). Tale andamento è il risultato di un rafforzamento dell'inflazione nei servizi, solo parzialmente compensato da riduzioni nel settore dei beni. Ad agosto l'inflazione acquisita per il 2024 risulta pari a 1,1%.

In calo i prezzi dei beni... I prezzi dei beni hanno continuato a ridursi in termini tendenziali (-0,1% a luglio e -0,5% ad agosto) per effetto della decelerazione della dinamica dei beni alimentari (scesa da +5,6% in gennaio a +0,9% a luglio e +1% in agosto), della perdurante contrazione dei prezzi beni energetici (-4,0% in luglio e -6,1% in agosto) e della stabilizzazione della dinamica inflazionistica degli altri beni.

Tra i beni alimentari, si segnala in luglio e agosto il calo in termini tendenziali dei prezzi dei prodotti non lavorati (-0,4% a luglio e -0,5% in agosto). I prezzi degli alimentari lavorati hanno invece continuato, seppure in misura più moderata, la loro dinamica crescente (+1,6% in luglio e +1,8% in agosto da +4,5% in gennaio).

...e in particolare di quelli energetici. La dinamica tendenziale dei prezzi dei beni energetici è stata pari a -4,0% in luglio e a -6,1% in agosto (dal -20,5% in gennaio 2024). I beni energetici non regolamentati, che attualmente rappresentano oltre il 90% del totale, hanno registrato una riduzione del 6,0% in luglio e dell'8,6% in agosto, mentre i prezzi dei beni energetici regolamentati hanno rafforzato la crescita in atto dal mese di maggio (+11,7% in luglio e +14% in agosto). Rispetto al picco registrato a novembre 2022, i prezzi dei beni energetici si collocano complessivamente in agosto su un livello del inferiore del 27,7%.

Il carrello della spesa si porta sotto l'1%... L'inflazione relativa al "carrello della spesa" (che comprende i prezzi dei beni alimentari e per la cura della casa e della persona), in progressivo rallentamento nei primi sei mesi dell'anno (da +5,1% in gennaio fino a +1,2% in giugno), ha evidenziato una ulteriore decelerazione negli ultimi due mesi, registrando incrementi dello 0,7% in luglio e 0,9% in agosto.

...ma l'inflazione nei servizi sale al di sopra del 3%. Assai più vivace la dinamica dei prezzi dei servizi: dopo, aver oscillato intorno al 2,9% nei primi sei mesi dell'anno, ha evidenziato un lieve incremento sia in luglio (+3,0%) sia in agosto (+3,2%). Tra le componenti, i prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona continuano a mostrare la crescita più significativa (+4,4% in luglio e +4,5% in agosto), i servizi relativi alle comunicazioni quella più contenuta (+0,8% in luglio e +0,9% in agosto). (Figura 6).

Sostanzialmente stabile la componente di fondo. L'inflazione di fondo ("core inflation", relativa ai beni al consumo per l'intera collettività nazionale al netto di energetici e alimentari freschi) si è stabilizzata negli ultimi mesi intorno al 2,0% (+2,0% in maggio, +1,9% in giugno e luglio, +2,0% in agosto) L'inflazione "core" acquisita per il 2024 in agosto è pari a 2,2%.

L'inflazione in Italia è ancora inferiore rispetto alla media dell'area euro. L'[indice dei prezzi al consumo armonizzato](#) (IPCA) cresce in Italia in misura inferiore, per l'undicesimo mese consecutivo, rispetto sia alla media dell'area euro, sia agli altri principali paesi dell'area. In agosto l'inflazione IPCA in Italia è stata pari al 1,3%, contro il 2,4% di Spagna, il 2,2% di Francia e dell'area dell'euro, e il 2,0% della Germania. L'inflazione acquisita per il 2024 risulta in agosto pari a +0,7% in Italia (+2,3% per l'area euro).

In giugno i prezzi all'importazione sono tornati a crescere in termini tendenziali... Nel mese di giugno 2024 i [prezzi all'importazione](#) sono cresciuti dello 0,4% in termini tendenziali, dopo ben quindici mesi di flessioni consecutive (-0,1% a maggio), mentre sono diminuiti in termini congiunturali dello 0,1 (+0,2% a maggio). Questa dinamica risente principalmente dell'andamento dei prezzi dei prodotti energetici importati, ancora elevati su base tendenziale (+4,8% in giugno), pur riducendosi rispetto al mese precedente (-0,8%). I prezzi dei beni non energetici importati hanno invece continuato a ridursi (-0,4% in giugno su base tendenziale, -0,8 in maggio), seppure a tassi più moderati rispetto all'inizio dell'anno (-3,2% in gennaio), grazie alla flessione sia dei beni di consumo (-0,5% in giugno) sia di quelli intermedi (-0,6%); in aumento, invece, i prezzi dei beni strumentali (+0,6%).

...ma prosegue il calo dei prezzi alla produzione. Seppure in significativa moderazione, è proseguita negli ultimi due mesi la riduzione tendenziale dei [prezzi alla produzione](#) del settore industriale (-1,1% in giugno e -2,5% in luglio, dal -10,7% di gennaio); rispetto al mese precedente, tuttavia si è registrato un aumento sia in giugno (+0,7%) sia in luglio (+1,3%). La dinamica tendenziale è stata particolarmente significativa per il mercato interno (-3,5% in giugno e -1,6% in luglio). Per il settore delle costruzioni, a luglio i prezzi di costruzione di edifici, stabili rispetto al mese precedente, flettono del 2,6% in termini tendenziali (-1,6% a giugno) ed i prezzi per strade e ferrovie, in rialzo dello 0,3% rispetto a giugno, in termini tendenziali registrano un calo pari a 1,5% (-1,2% in giugno).

Attese inflazionistiche stabili nella manifattura e nelle costruzioni... Tra i consumatori si riducono [le attese](#) di discesa dell'inflazione: pur continuando a prevalere in agosto coloro che si attendono una riduzione o una stabilità della dinamica dei prezzi per i successivi dodici mesi (rispetto ai dodici mesi precedenti), la loro percentuale si riduce ed aumenta quella di coloro che si attendono incrementi. Tra le imprese, la quota delle imprese che intendono mantenere stabili i propri listini nei prossimi tre mesi rimane largamente prevalente, aumentando leggermente nella manifattura (da 87,3% in luglio a 88,0% in agosto) e diminuendo nel comparto delle costruzioni (dal 91,1% al 90,6%).

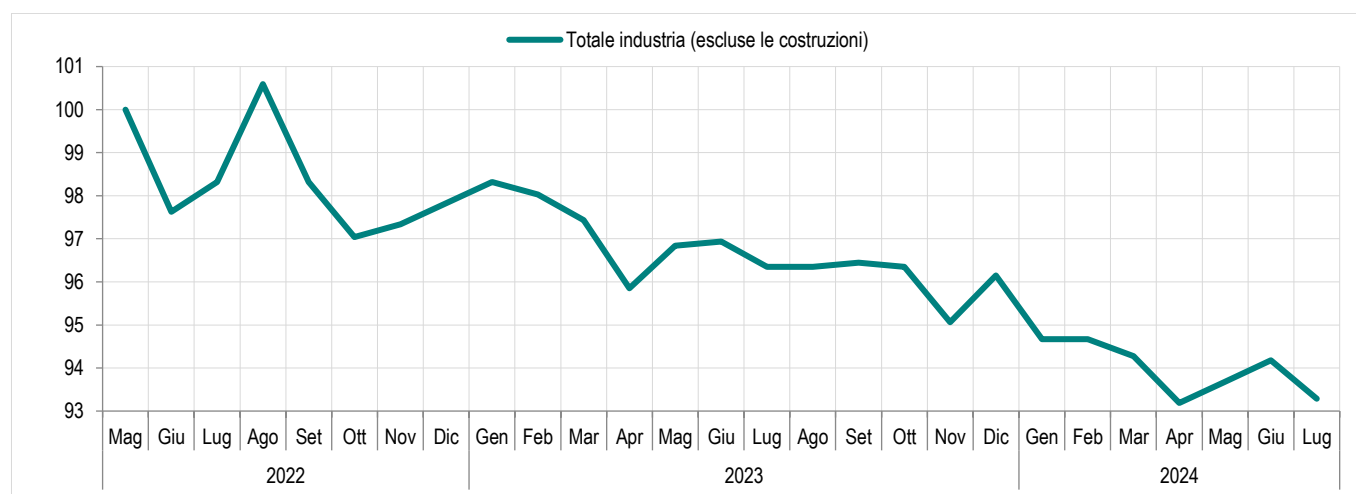
...in leggero aumento nei servizi. Nel settore dei servizi aumentano rispetto al mese precedente i fornitori che prevedono un aumento dei prezzi (dal 7,4% in luglio al 9,8% in agosto) a fronte di una riduzione di coloro che li prevedono stabili (dal 90,2% al 87,5%).

INTENSITA' ED ESTENSIONE DEL CALO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE TRA I COMPARTI PRODUTTIVI*

A partire dal 2022, l'indice della produzione industriale italiana è stato caratterizzato, da un progressivo calo. Tale tendenza è stata determinata, a livello internazionale, dall'intensificarsi delle tensioni geopolitiche (guerra tra Russia e Ucraina e successivamente in Medio Oriente), con conseguenti impatti negativi sulle relazioni commerciali tra le principali economie e aumenti dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari; si è quindi generato un clima di incertezza che si è tradotto in una diminuzione della fiducia degli operatori economici e una contrazione della domanda mondiale. La forte crescita dei costi dell'energia, inoltre, ha ulteriormente aggravato le difficoltà operative delle imprese italiane. A livello nazionale, la crescita dell'inflazione, che ha pesato sul potere d'acquisto delle famiglie, e il rialzo dei tassi di interesse a seguito di politiche monetarie restrittive, che hanno rallentato gli investimenti, hanno contribuito a un rallentamento della domanda interna, con conseguente impatto negativo sulla produzione industriale.

Con i dati attualmente disponibili l'algoritmo di Bry-Boschan¹ ha individuato a maggio 2022 l'inizio della fase di calo dell'indice destagionalizzato della produzione industriale. Nel corso del 2024, dopo la diminuzione dei primi 4 mesi, è seguita una ripresa sia a maggio sia a giugno (+0,5% su base congiunturale per entrambi i mesi), seguita da una forte contrazione in luglio (-0,9%). Per l'intero periodo maggio 2022-luglio 2024 (Figura F1) la riduzione complessiva dell'indice è stata pari al -6,7%.

FIGURA F1. INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE. Dati destagionalizzati, base indice maggio 2022 =100



Fonte: Elaborazione su dati Istat.

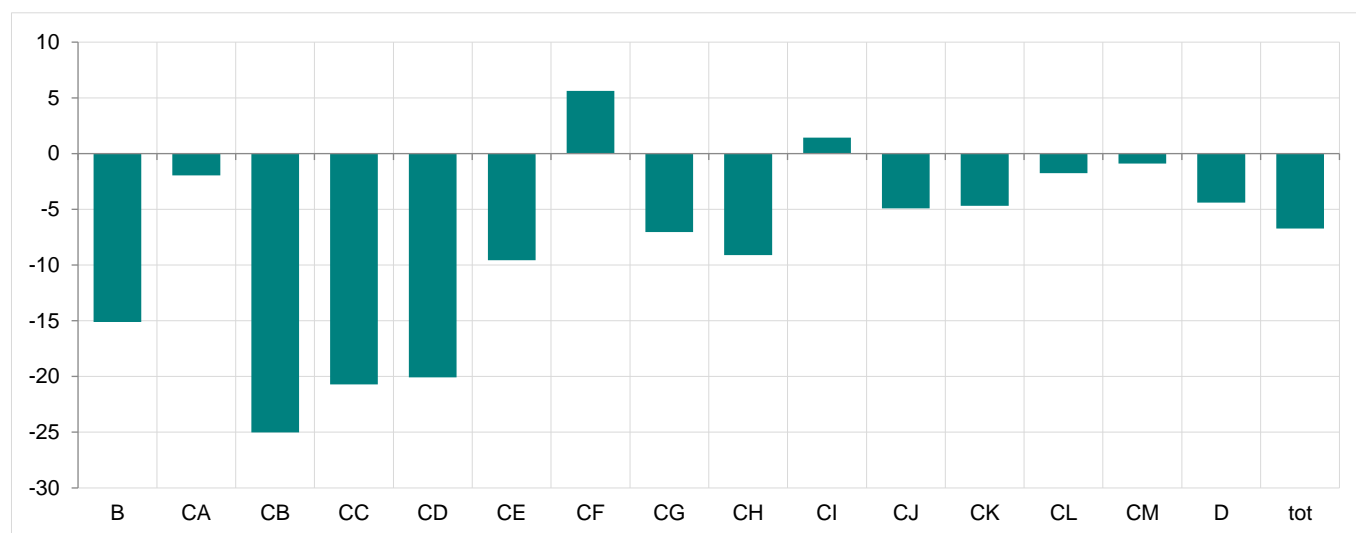
L'obiettivo di questo approfondimento è fornire un'analisi dettagliata della recente fase di contrazione della produzione industriale, misurandone l'intensità nei diversi settori economici e la sua estensione all'interno del sistema produttivo, mediante il calcolo di indici di diffusione; il calo della produzione, infatti, non è stato uniforme tra i diversi settori industriali. Analizzando i tassi di crescita dei settori economici a due cifre della classificazione Ateco delle attività economiche (Figura F2) emerge, nel periodo da maggio 2022 a luglio 2024, un calo più accentuato per il settore tessile, abbigliamento e pelli (-25,0%) e per quello del legno (-20,7%), che hanno probabilmente risentito delle dinamiche inflazionistiche e della diminuzione del potere d'acquisto dei consumatori.

*Il focus è stato redatto da Roberto Iannaccone e Davide Zurlo. Per approfondimenti si rimanda a "Italian's economy recovery: factors of resilience and future challenges" (F. Bacchini, R. De Santis R. Iannaccone e D. Zurlo). in *Economia Italiana*, n.1/2024.

¹ L'algoritmo di Bry-Boschan (Bry e Boschan, 1971) è un metodo utilizzato per automatizzare la procedura di datazione dei cicli tramite l'individuazione dei massimi e minimi di un indicatore macroeconomico identificandone, quindi, i punti di svolta. Sulla base di tale datazione, si definiscono i periodi di contrazione e di espansione ciclica della serie oggetto di studio. In questa applicazione è stata stabilita una finestra mobile di otto osservazioni per l'individuazione dei massimi e minimi, il che implica la necessità di utilizzare metodi di previsione univariate alla fine del periodo di analisi.

Altri settori, come la fabbricazione di prodotti farmaceutici e la fabbricazione di computer, elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, sono stati invece in grado di mantenere livelli di produzione in crescita (rispettivamente +5,6% e +1,4%). I comparti della produzione di beni alimentari, bevande e tabacco (-2,0%), la fabbricazione di mezzi di trasporto (-1,8%) e altre industrie manifatturiere (-0,9%) hanno mostrato invece una relativa resilienza.

FIGURA F2. VARIAZIONI INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA ATECO A DUE CIFRE (a). Maggio 2022 - luglio 2024



(a) B = Estrazione di minerali da cave e miniere; CA = Industrie alimentari, bevande e tabacco; CB = Industrie tessili, abbigliamento, pelli; CC = Industria del legno, carta e stampa; CD = Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati; CE = Fabbricazioni di prodotti chimici; CF = Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici; CG = Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; CH = Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti); CI = Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi; CJ = Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche; CK = Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.; CL = Fabbricazione di mezzi di trasporto; CM = Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature; D = Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; tot = Totale.

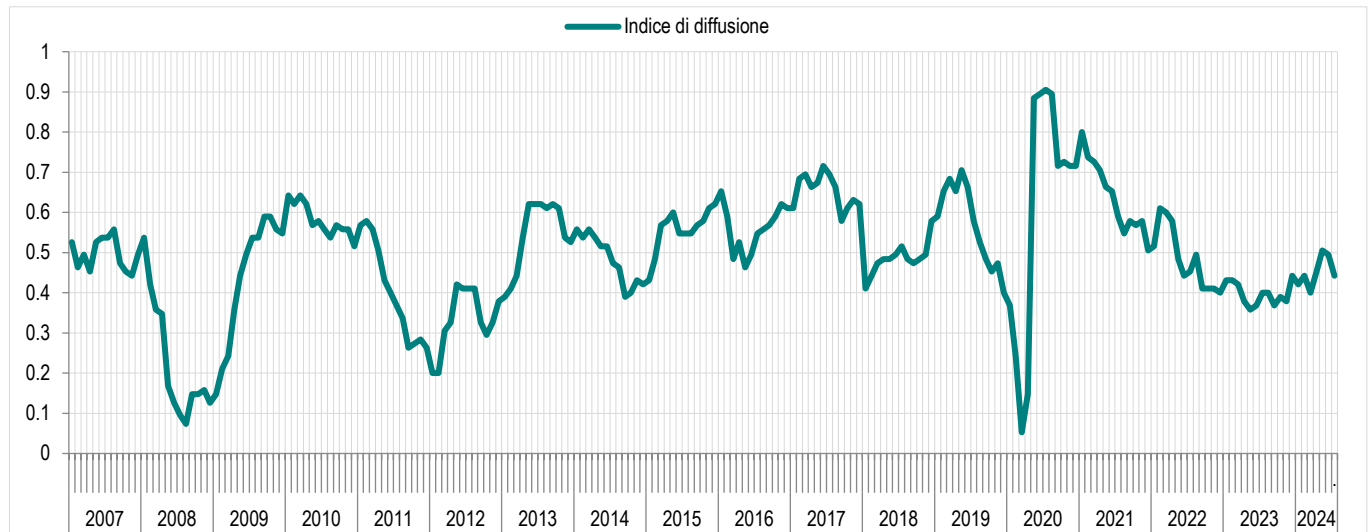
Fonte: Elaborazione su dati Istat.

INDICE DI DIFFUSIONE PER I PRINCIPALI RAGGRUPPAMENTI INDUSTRIALI

Per valutare a livello più disaggregato l'estensione del rallentamento produttivo tra i settori manifatturieri è stato stimato un indice di diffusione, calcolato per il periodo gennaio 2007-luglio 2024, applicando l'algoritmo di Bry-Boschan agli indici di produzione industriale, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, degli 89 sotto-settori Ateco a 3 cifre. L'algoritmo identifica i cicli economici di ciascuno settore generando una serie dicotomica con valori pari ad 1 per i mesi di espansione e 0 per i mesi di contrazione. Per ogni mese, è stato elaborato quindi un indice di diffusione (che distingue tra periodi di espansione se l'indice è superiore a 0,5 e periodi di contrazione se inferiore a 0,5) come rapporto tra la somma dei settori in crescita e il numero totale dei settori. Un valore molto elevato (basso) indica che un'ampia quota di settori produttivi si trova in una fase espansiva (recessiva).

In Italia, l'indice di diffusione della produzione industriale ha evidenziato una variabilità elevata negli ultimi anni (Figura F3). Nel 2021, durante la fase di ripresa post-pandemica, l'indice segnalava che un'ampia maggioranza dei settori stava registrando una crescita della produzione. Tuttavia, con il progressivo aumento delle incertezze economiche e l'impatto dei fattori precedentemente menzionati, nel corso del 2022 e del 2023 l'indice di diffusione ha iniziato a mostrare segni di debolezza, scendendo sotto la soglia di 0,5 a maggio 2022 (0,48) e raggiungendo il minimo del biennio (0,36) a maggio 2023. Al contrario, nel periodo più recente ha mostrato segnali di ripresa, rimanendo però fino ad aprile 2024 sotto il livello di 0,5, raggiunto nei mesi di maggio e giugno, per poi tornare nuovamente al di sotto della soglia con il dato di luglio (0,44).

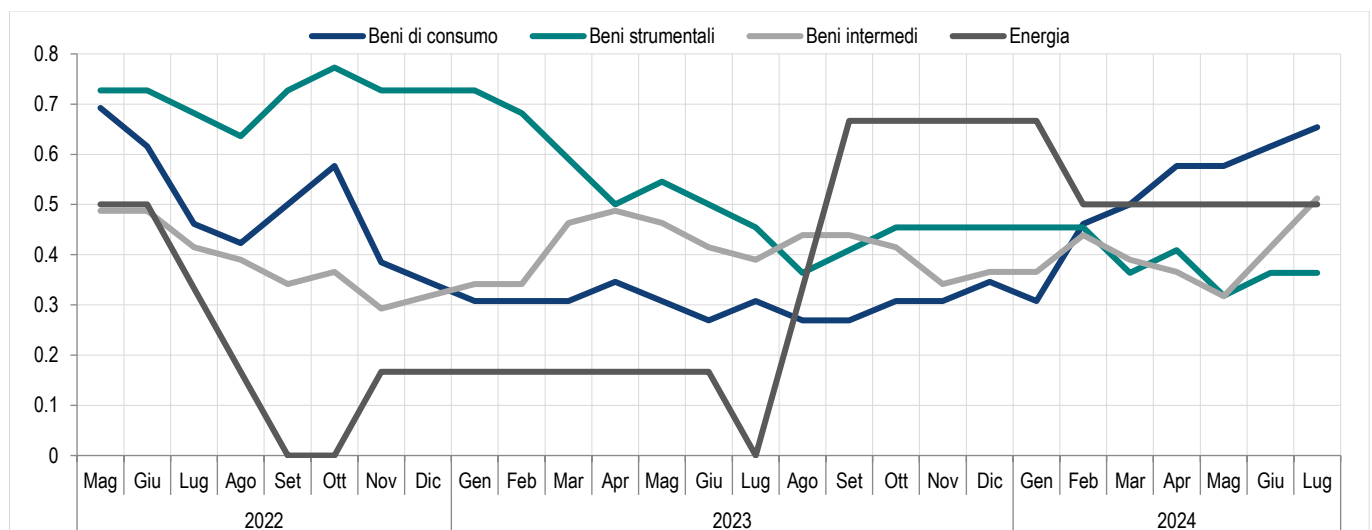
FIGURA F3. INDICE DI DIFFUSIONE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE. Gennaio 2007- luglio 2024



Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Per offrire una visione ancora più dettagliata della diffusione della crisi, l'indice di diffusione è stato calcolato considerando anche i principali raggruppamenti industriali (MIGS). Utilizzando le 89 serie dicotomiche calcolate precedentemente tramite l'algoritmo di Bry-Boschan, sono stati elaborati degli indici di diffusione come il rapporto tra la somma dei settori in crescita e il numero totale dei settori di ciascun raggruppamento industriale. I risultati per il periodo maggio 2022-luglio 2024 (Figura F4) rivelano andamenti eterogenei tra i principali raggruppamenti industriali. L'indice dei beni strumentali, caratterizzato da settori generalmente in espansione fino a giugno 2023, ha successivamente mostrato un andamento decrescente, scendendo sotto il livello di 0,5 a luglio 2023, per poi rimanere sotto tale soglia per tutto il periodo di analisi. L'indice dei beni di consumo, che nella seconda metà del 2022 e fino a febbraio 2024 ha segnalato contrazioni in più della metà dei settori, ha invece successivamente evidenziato una ripresa significativa, proseguita anche nei mesi più recenti. Anche per i prodotti intermedi, dopo il minimo raggiunto in maggio, l'indicatore segnala una rapida ripresa, con la quota di settori in espansione che a luglio è tornata a superare la quota del 50%.

FIGURA F4. INDICE DI DIFFUSIONE PER I PRINCIPALI RAGGRUPPAMENTI INDUSTRIALI. Maggio 2022 - luglio 2024



Fonte: Elaborazione su dati Istat.

In sintesi, dall'analisi dell'andamento della produzione industriale manifatturiera italiana tra il 2022 e luglio 2024 emergono indicazioni di una contrazione generalizzata. Tuttavia, gli indici di diffusione evidenziano come la sua intensità sia stata significativamente diversa tra i settori. In particolare nei mesi recenti si segnala un incremento della quota di settori in espansione per la produzione di beni di consumo e, in misura minore, per i beni intermedi. I dati disponibili non sembrano al momento segnalare la fine della fase di contrazione della produzione industriale. L'incertezza che caratterizza l'evoluzione congiunturale nei mesi a venire rende inoltre difficile ipotizzare il timing dell'inversione ciclica dell'indicatore: alcuni elementi, infatti, potrebbero giocare un ruolo propulsivo (la discesa dei tassi di interesse e la prosecuzione del processo disinflazionistico, che determinerebbero un sostegno agli investimenti e al potere d'acquisto delle famiglie), altri di freno (la persistenza delle tensioni geopolitiche e un aumento dei prezzi delle materie prime, il rallentamento della domanda internazionale).

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Roberta De Santis

tel.+39 06 4673 7294

rdesantis@istat.it

Claudio Vicarelli

tel.+39 06 4673 7313

cvicarelli@istat.it